

Oggi 8 febbraio 2021 sono 366 giorni senza Patrick Zaki. Ieri è stato il primo anniversario dell'arresto e dell'inizio della sua detenzione. La repressione da parte del governo egiziano nei confronti non solo dell'opposizione politica, ma anche dei difensori dei diritti umani negli ultimi anni si è fatta sempre più aspra.

Patrick stava frequentando un master in studi di genere all'Università di Bologna, quando il 7 febbraio, tornato in Egitto per salutare la sua famiglia, è stato arrestato dalle autorità egiziane, per poi essere torturato e incarcerato. È stato accusato di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento a manifestazioni illegali, diffusione di notizie false e istigazione al terrorismo per alcuni post su Facebook,

L'avvocata Huda Nasrallah nel corso di un'udienza ha affermato: "Lo accusate sulla base di un profilo falso. L'avete torturato sei ore in aeroporto. L'avete interrogato senza difensore. Gli imputate cose accadute in Egitto mentre lui era in Italia".

La verità è che, come tristemente sappiamo per l'omicidio di Giulio Regeni, l'Egitto è un paese "Non libero", come definito nel 2020 da Freedom House, una Ong americana che annualmente pubblica un rapporto sulle condizioni delle libertà politiche e dei diritti civili nel mondo.

Pochi giorni fa è arrivata l'ultima terribile notizia: altri 45 giorni di custodia cautelare.

Zaki è uno studente come tutti noi. Ama studiare, non sopporta le ingiustizie, nella sua ultima lettera in prossimità delle feste natalizie ha scritto: "Buon Natale a tutti i miei colleghi e sostenitori. Fate sapere che sono qui perché sono un difensore dei diritti umani".

In quanto studenti, in quanto scuola, vogliamo unirci alla voce dei suoi genitori, dei suoi compagni di Bologna e di tutti coloro che hanno chiesto e stanno chiedendo la sua scarcerazione. Vogliamo che Patrick possa tornare ad abbracciare sua mamma e sua sorella, a leggere i suoi libri, a incontrare i suoi compagni di corso in piazza San Francesco e soprattutto che possa riprendere i suoi studi nella sua amata Bologna. Vogliamo che Patrick torni a vivere la vita che ha il diritto di vivere.